

**Mercoledì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)
Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele**

Libro di Daniele 7, 9-10. 13-14

Luca 1, 47 - 51

1) Preghiera

O Dio, che chiami **gli Angeli** e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplan la gloria del tuo volto.

Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici. Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

2) Lettura: Libro di Daniele 7, 9-10. 13-14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Commento su Libro di Daniele 7, 9-10. 13-14

● **Gli Angeli sono esseri misteriosi, e in forma misteriosa ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo** che la liturgia ci fa leggere oggi: "Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". **Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi... Sono veramente esseri misteriosi.** Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: "A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo". Come preghiamo nel prefazio di oggi: "Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura". Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti: vediamo più avanti "uno, simile ad un figlio d'uomo" ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli "diede potere, gloria e regno", è a lui che "tutti i popoli serviranno".

● Nel libro di Daniele c'è la volontà di voler intravedere il senso della storia come si presenta, ai credenti nel Dio d'Israele, nel secolo secondo avanti Cristo. **Questo capitolo inizia con la visione apocalittica di quattro bestie che sorgono dall'oceano, il luogo del caos e del male. Le bestie rappresentano il dominio e il potere** di quattro regni che si sono succeduti nel Medio Oriente e di cui è stato testimone il popolo d'Israele nel suo cammino faticoso: **il leone che rappresenta Babilonia, l'orso che rappresenta il popolo della Media, il leopardo con quattro teste che è simbolo dei Persiani che scrutano in ogni direzione in cerca della preda, la quarta bestia, un mostro terribile, che richiama il regno di Alessandro Magno e dei suoi successori.** Israele sta vivendo un tempo angoscioso in cui si ribella e tenta di conquistarsi una libertà, combattendo l'oppressione culturale e religiosa di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.).

• **Nella visione della storia, come luogo dell'operosità dell'uomo e della giustizia di Dio, Daniele intravede il giudizio finale come un grande processo da parte di Dio**, un vegliardo, che pronuncia la sentenza contro le bestie che opprimono il mondo con la violenza. Poi, all'orizzonte, appare uno, simile a un "figlio d'uomo" che scende dalle nubi, perciò non viene dal caos, dall'abisso ma dal cielo, ed è portatore di speranza e di accoglienza, semplicemente "uomo" ma viene nel mondo come risolutore della speranza di un popolo e quindi può essere considerato come un nome collettivo: **uomo che rappresenta Israele e che prenderà il posto rimasto vacante dalla caduta degli imperi. Porterà finalmente la pace ed il benessere.** Sottometterà tutti i popoli come i regni precedenti, ma viene da Dio, riceve i poteri da Dio e regnerà indisturbato e giusto poiché il Signore gli avrà riconosciuto potenza e forza su tutti i regni della terra. Su questa attesa la guerra partigiana dei Maccabei incomincia e si sviluppa con vicende via via più promettenti, fino a pensare che si possa arrivare, non solo alla indipendenza ma anche al dominio del mondo come, d'altra parte, lo sono state altre nazioni.

Purtroppo però, anche i vincitori ebrei non sanno mantenere salda l'alleanza con Dio e rientrano anch'essi nella prospettiva del potere come violenza, oppressione, intrighi e crudeltà.

• **La profezia di Daniele, tuttavia, continua a mantenere la speranza e il tempo di Gesù è particolarmente vivace nella prospettiva che si apre.** Di fatto, Gesù applicherà a se stesso l'espressione "figlio dell'uomo", mettendovi dentro sia l'aspetto più umano della sofferenza (Lc 22,22), sia quello più divino della facoltà di rimettere i peccati (Lc 5,24), sia quello conclusivo della storia (escatologico) del giudizio finale (Lc 21,27.36). **Egli opera con potenza e bontà, promettendo in futuro orizzonti di dominio e di pace** Questa attesa si alimenta continuamente e però fa impazzire la distanza tra le attese di potenza sognate nel mondo ebraico e l'impostazione di servizio, di misericordia e di non violenza di Gesù.

• **Alla fine chi segue Gesù è completamente disorientato e non fa assolutamente niente per reagire. Tutti sono confusi: il progetto di Gesù non corrisponde per niente alle profezie ed alle attese.** Non lo si può sostenere. Non ha senso. Quel disorientamento che angoscia gli amici di Gesù e che fa ritenere che la sua presenza sia stata solo illusione e sconfitta, continua ancora oggi, e fa immaginare che tutto sia una struttura impensabile da proporre o una ricerca di sogni inutili. La potenza del mondo e del caos è sempre più forte e imprevedibile; essa smantella tutto e tutti. Gli altri progetti, speranze e attese sono sogni che possono abitare il cuore di ciascuno quanto un respiro ed una illusione; ma non c'è consistenza né prospettiva significativa. Bisogna tuttavia riconoscere che la fede cristiana è capace di non coltivare più sogni di potenza e di gloria, di potere e di conquista. Almeno questo si è fatta strada. **Seguire Gesù è un camminare per portare speranza nel mondo disorientato; non però a poco prezzo ma a costo di presenza, di solidarietà, di impegni di giustizia, di responsabilità e di coraggio, di confronti e di ricominciamenti.**

4) **Letture: dal Vangelo secondo Luca 1, 47 - 51**

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione sul Vangelo secondo Luca 1, 47 - 51**

• **Ecco davvero un israelita in cui non c'è falsità!**

Natanaèle, l'apostolo che oggi festeggiamo, viene definito dal Signore un vero israelita in cui non c'è falsità. Dove non c'è falsità c'è purezza di cuore, la virtù che consentirà all'apostolo di incontrare il Signore e lo induce a fare la sua bella confessione di fede: "Rabbi, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". Ecco come Natanaele ha trovato il suo Dio e il suo re nella persona del Cristo.

Gesù in premio della sua fede gli predice la risurrezione: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo». Ci viene così offerto **uno splendido esempio di come incontrare il Signore e poi seguirlo in piena fedeltà**. Occorre alimentare la fede, accettare la mediazione di chi può condurci verso Cristo (è Filippo ad indicare il Messia a Natanaele), lasciarsi guardare e riconoscere da lui. Vedere in fine in Lui la risposta ultima a tutti i nostri interrogativi. **Natanaele, che era un intellettuale onesto, un vero israelita, comprende la novità di Cristo e ne professa esplicitamente la superiorità, riconoscendolo figlio di Dio**. Oggi ci sprona non solo di cercarlo ma anche di proclamare la nostra fede: tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele.

- **Il vangelo di oggi ci presenta il dialogo tra Gesù e Natanaele** in cui appare questa frase: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo". Questa frase aiuta a chiarire qualcosa riguardo agli arcangeli.

- Giovanni 1,47-49: **La conversazione tra Gesù e Natanaele. Filippo portò Natanaele da Gesù** (Gv 1,45-46). Natanaele aveva esclamato: "Da Nazaret può venire qualcosa di buono?" Natanaele era di Cana, che si trova vicino a Nazaret. Vedendo Natanaele, Gesù dice: "Ecco un israelita autentico, senza falsità!" Ed afferma che lo conosceva già quando era sotto il fico. Come mai Natanaele poteva essere un "israelita autentico" se non accettava Gesù messia? **Natanaele "stava sotto il fico". Il fico era il simbolo di Israele** (cf. Mq 4,4; Zc 3,10; 1Rs 5,5). "Stare sotto il fico" era lo stesso che essere fedeli al progetto del Dio di Israele. **Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che queste sono in disaccordo con il progetto di Dio**. L'israelita che non è disposto a conversare non è né autentico né onesto. Natanaele è autentico. Sperava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca, secondo cui il Messia veniva da Betlemme nella Giudea. Il Messia non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42.52). Per questo, Natanaele si resiste ad accettare Gesù messia. Ma **l'incontro con Gesù lo aiuta a rendersi conto che il progetto di Dio non è sempre come la persona se lo immagina o desidera che sia**. Natanaele riconosce il suo proprio inganno, cambia idea, accetta Gesù messia e confessa: "Maestro, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re di Israele!"

- **La diversità della chiamata**. I vangeli di Marco, Matteo e Luca presentano la chiamata dei primi discepoli in modo assai conciso: Gesù cammina lungo la spiaggia, chiama Pietro ed Andrea. Poi chiama Giovanni e Giacomo (Mc 1,16-20). **Il vangelo di Giovanni ha un altro modo di descrivere l'inizio della prima comunità che si formò attorno a Gesù. Giovanni lo fa narrando storie ben concrete. Colpisce la varietà delle chiamate e degli incontri delle persone tra di loro e con Gesù. Così, Giovanni insegna come bisogna fare per formare una comunità**. È mediante i contatti e gli inviti personali, ed è così fino ad oggi! Gesù chiama alcuni direttamente (Gv 1,43). Altri indirettamente (Gv 1,41-42). Un giorno chiamò due discepoli di Giovanni Battista (Gv 1,39). Il giorno seguente chiamò Filippo che, a sua volta, chiamò Natanaele (Gv 1,45). Nessuna chiamata si ripete, perché ogni persona è diversa. La gente non dimentica mai le chiamate importanti che marcano la loro vita. Ne ricorda perfino la ora ed il giorno (Gv 1,39).

- Giovanni 1,50-51: **Gli angeli di Dio che scendono e salgono sul Figlio dell'Uomo**. La confessione di Natanaele è appena all'inizio. **Chi è fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'Uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani**. È la realizzazione del sogno di Giacobbe (Gen 28,10-22).

- **Gli angeli che salgono e scendono la scala. I tre arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele**. **Gabriele** spiegava al profeta Daniele il significato delle visioni (Dn 8,16; 9,21). Lo stesso angelo Gabriele portò il messaggio di Dio a Elisabetta (Lc 1,19) ed a Maria, la madre di Gesù (Lc 1,26). Il suo nome significa "Dio è forte".

Raffaele appare nel libro di Tobia. Accompagna Tobia, figlio di Tobit e di Anna, lungo il viaggio e lo protegge da tutti i pericoli. Aiuta Tobia a liberare Sara dallo spirito maligno ed a curare Tobit, il padre, dalla cecità. Il suo nome significa "Dio cura".

Michele aiutò il profeta Daniele nelle sue lotte e difficoltà (Dn 10,13.21; 12,1). La lettera di Giuda dice che Michele disputò con il diavolo il corpo di Mosè (Giuda 1,9). Fu Michele che vinse satana,

facendolo cadere dal cielo e gettandolo nell'inferno (Ap 12,7). Il suo nome significa: "Chi è come Dio!" **La parola angelo significa messaggero.** Lui porta un messaggio di Dio. Nella Bibbia, la natura intera può essere messaggera di Dio, rivelando l'amore di Dio verso di noi (Sal 104,4). L'angelo può essere Dio stesso, quando rivolge il suo volto su di noi e ci rivela la sua presenza amorosa.

6) Per un confronto personale

- Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita? Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
- Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

7) Preghiera finale: Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,

mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:

grande è la gloria del Signore!